

CHIESA

LODI Ieri sera la Professione di fede dei 14enni della città con il vescovo Maurizio nella chiesa di Sant'Alberto



di **Raffaella Bianchi**

«Voi siete per noi una grande promessa di bellezza per la vita. Lo siete con la vostra speranza che è innata e con i vostri sogni, che nessuno può soffocare e devono essere custoditi dalla fedeltà nella vita. Il modo in cui daremo la vita, lo si vedrà domani; ma il si deve cominciare oggi». Così il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, ieri sera ai 14enni di Lodi città, che hanno professato pubblicamente la fede. «Io credo in Dio, Padre onnipotente...». La voce del vescovo insieme a quelle dei 14enni si sono udite bene nella chiesa di Sant'Alberto, dove alle 21 è cominciato il rito alla presenza di genitori, famiglie, sacerdoti, catechisti.

«La fede è nemica della solitudine e ama la comunità, perché comprende che nella comunità la vita si moltiplica per tutti - ha affermato monsignor Malvestiti -. Cari 14enni, vediamo la bellezza dello sguardo con cui vi affacciate alla vita. Voi bussate alle porte della giovinezza affinché spalanchi davanti a voi la vita da costruire insieme, e noi siamo partecipi perché vogliamo prendere un po' della vostra giovinezza anche per noi. Il legame con il Risorto è liberante. Non lo vediamo, eppure lo percepiamo nella voglia che abbiamo di amare ed essere amati. Percepriamo la presenza del Signore persino nel dolore, grazie alla fede, quando la vita diventa misteriosa e tanto fragile pur rimanendo molto bella». Il vescovo ha esortato i ragazzi a «diventare in lui una buona notizia, a seguire Gesù che dona la vita in abbondanza e per sempre; a scoprire quella gioia speciale che resiste negli scoraggiamenti e nelle incomprensioni, e la pace. Frutto della fede pasquale, la pace giunga in Ucraina, ai vostri coetanei che stanno crescendo in fretta perché la violenza sotto i loro occhi travolge tutto». Ogni 14enne ha ricevuto un piccolo Vangelo e firmato il «grande libro della professione di fede, come impegno personale a seguire il Signore Gesù». Tutti il vescovo ha affidato a Maria, la sera

«Voi siete per noi una grande promessa di bellezza per la vita»



I 14enni delle parrocchie della città di Lodi ieri sera hanno riempito la chiesa di Sant'Alberto per la professione di fede con il vescovo Maurizio Ronsivalle

del 13 maggio. Infine: «La proposta è impegnativa, ma solo così, con questa fede pasquale, i grandi per-

ché della vita si sciolgono». Nel ringraziare il vescovo, il parroco di Sant'Alberto don Antonio Peviani

e i partecipanti a nome di tutti, ha detto ai ragazzi don Elia Croce, vicario cittadino: «Siete un segno di

speranza e vivacità per la nostra città e le comunità ecclesiali».

CLERO Giovedì mattinata di preghiera e riflessione al santuario mariano di Casale

«Siamo strumenti di Dio nella custodia del Creato»

Alberta Maria Putti, docente dell'Università Gregoriana: «L'uomo è chiamato ad amministrare il bene che gli è stato affidato».

di **Sara Gambarini**

■ *“Cose, ossia le strutture e la priorità dello Spirito”*: questo il tema sinodale posto al centro della meditazione della professoressa Alberta Maria Putti, docente all'Università Gregoriana di Roma e all'Istituto di Scienze religiose di Civita Castellana, incontro promosso giovedì mattina presso il santuario di Maria Madre del Salvatore di Casale, dalla Commissione per la formazione permanente del clero. Alla meditazione hanno partecipato il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e i sacerdoti della diocesi laudense. Le riflessioni sono partite dalla lettura di alcuni passi delle Sacre Scritture. «Il Creatore mette l'uomo al centro della creazione perché egli ne possa godere e in essa manifestare la sua identità e la sua dimensione relazionale», ha spiegato la professoressa Putti che, in riferimento al legame fra uomo e Creato, ha affrontato il capitolo della crisi ecologica, che vede l'uomo sfruttare la creazione, e al delicato equilibrio fra creazione e uomo, ricordando la strada per l'autentico progresso, tracciata dall'enciclica *Laudato si'*: «Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio», ha detto la professoressa Putti, facendo riferimento al tema dell'amministratore fede-



Sopra il ritiro al santuario di Casale con la partecipazione del vescovo Maurizio, sotto l'intervento di Alberta Maria Putti, docente alla Gregoriana di Roma e all'Istituto di Scienze religiose di Civita Castellana Gambarini



le. Ma come Dio custodisce la Creazione? «La provvidenza divina verso il Creato è il principio di conservazione del Creato». La docente ha continuato: «L'uomo è custode del mondo, è chiamato ad amministrare il bene che gli è stato affidato; il lavoro che l'uomo può offrire lo ha ricevuto da Dio e a Dio lo offre». Da qui il riferimento al rendimento di grazie e all'unità che si fonda sulla verità, sullo Spirito Santo, sulla persona. «Se noi abbiamo colto che le cose le abbiamo da Dio, possiamo ben intendere che la Chiesa nella storia è un'estensione della vita divina», ha sottolineato la professoressa Putti. E allora non si tratta delle cose, ma del comunicare ciò che viene da Dio. L'incontro è terminato con l'adorazione eucaristica, il silenzio, la benedizione eucaristica e il *Regina coeli*. ■

STAMPA Domani Una pagina dedicata alla diocesi su "Avvenire"

■ Domani, domenica 15 maggio, i lettori di "Avvenire" potranno trovare una pagina dedicata alla vita ecclesiale della diocesi di Lodi. Nel primo articolo si parlerà del XIV Sinodo diocesano che si è concluso, ma non l'impegno necessario per accompagnare questo intenso momento di vita ecclesiale che la Chiesa di Lodi ha celebrato e condiviso e che presto diventerà riferimento concreto per le comunità, orientando il cammino pastorale, avviando nuovi percorsi, sollecitando ulteriori passi di riflessione.

Nel secondo articolo sono raccolte le parole pronunciate dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti la sera del primo maggio nella Messa celebrata in zona industriale del quartiere San Fereolo, nella periferia di Lodi. Con il «valore insostituibile e universale del lavoro», il vescovo Maurizio ha elencato la necessità di «adeguata tutela sanitaria, aggiornamento, qualificazione, attenzione al fine rapporto e alla grande stagione pensionistica che rimane una risorsa sociale per la provvidenziale disponibilità al volontariato familiare, ecclesiale e sociale, mai dimenticando il lavoro per i giovani e il ruolo della donna».

Nel terzo articolo il resoconto della veglia diocesana per le vocazioni di Castiglione d'Adda e nel quarto articolo l'annuncio della festa degli animatori Grest in programma venerdì 3 giugno. ■

Giacinto Bosoni

CELEBRAZIONE Anniversari di ordinazione presbiterale

■ Lunedì 6 giugno alle 11, nella Cappella maggiore del Seminario verranno festeggiati gli anniversari di ordinazione presbiterale con una concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Maurizio. Ricorderanno il 65esimo don Antonio Poggi e monsignor Santino Rognoni; il 60esimo don Mario Capello, don Giancarlo Marchesi e fra Mariano Brignoli; il 50esimo monsignor Iginio Passerini e don Ferdinando Sudati; il 25esimo don Cristiano Alrossi. L'invito a partecipare è rivolto a tutti i sacerdoti. Per il pranzo occorre segnalare la presenza entro lunedì 30 maggio a don Anselmo (donanselmo56@gmail.com; 339 2422501). ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 14 maggio

A **Lodi**, al Collegio "Scaglioni", alle ore 9.20, avvia con la meditazione il ritiro spirituale delle Religiose dell'Usmi e alle 11.00 presiede la Santa Messa.

A **Bertonico**, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Guardamiglio**, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Dovera**, nella chiesa parrocchiale, alle 20.45, presiede i Vespri nell'anniversario dell'Apparizione della Beata Vergine Maria, a cui segue la processione fino al Santuario della Madonna del Pilastrello.

Domenica 15 maggio, V di Pasqua

A **Roma**, in piazza San Pietro, alle ore 10.00, concelebra la Santa



Messa presieduta dal Santo Padre con rito di Canonizzazione di dieci nuovi Santi.

Lunedì 16 maggio

A **Roma**, incontri in alcuni Dicasteri e rientro in Diocesi.

Martedì 17 maggio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 8.15, incontra una classe di studenti di Ragioneria e alle 11.15 una classe di studenti dell'indirizzo Turistico dell'Istituto "Agostino

Bassi", accompagnate dalla Docente di Religione.

A **Melegnanello**, alle ore 20.30, presiede all'aperto presso la chiesa parrocchiale la Santa Messa nel mese dedicato a Maria.

Mercoledì 18 maggio

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.45, presiede la Commissione Clero.

A **Dresano**, a fine mattina, incontra il Parroco e i Sacerdoti collaboratori anche di Casalmaiocco.

A **Lodi**, nella Parrocchia dei Santi Filippo, Giacomo e Gualtero, nella "Chiesa aperta" della Martinetta, alle ore 20.45, presiede la Santa Messa nel mese dedicato a Maria, con inaugurazione del rifacimento degli affreschi.

Giovedì 19 e venerdì 20 maggio

A **Venezia**, visita come Delegato Pontificio la Comunità Mechitarista Armena dell'isola di San Lazzaro.

CARAVAGGIO Monsignor Malvestiti ha presieduto il Convegno regionale degli esorcisti

I casi di possessione diabolica fra discernimento e diagnosi

All'appuntamento oltre 40 sacerdoti da tutte le diocesi della Lombardia con gli interventi di padre Benigno e padre Billetta

di **mons. Gianfranco Fogliazza ***

La Commissione regionale per la pastorale dei movimenti religiosi alternativi della Lombardia ha promosso mercoledì scorso l'annuale Convegno regionale esorcisti. Il Convegno, presieduto dal nostro vescovo, monsignor Maurizio Malvestiti, in quanto Delegato dei vescovi lombardi per la Pastorale dei movimenti religiosi alternativi, è diretto dal referente regionale don Alberto Monaci, della diocesi di Bergamo, si è svolto, come negli anni precedenti, a Caravaggio, presso il Centro di spiritualità, annesso al santuario, dalle ore 14.30 alle 18. I presenti erano oltre quaranta, provenienti da tutte le diocesi della Lombardia. L'ordine del giorno, regolarmente rispettato, prevedeva un momento di preghiera nel santuario mariano, durante il quale monsignor Roberto Vignolo ha rivolto un pensiero di meditazione ai presenti, prendendo spunto dal capitolo 16, 14-20 del Vangelo di San Marco, sottolineando in particolare nel mandato missionario il comando del Signore di scacciare i demoni, comando affidato a tutti coloro che credono, e affidato ora dalla Chiesa agli esorcisti. Successivamente, nel salone dell'incontro, monsignor vescovo ha rivolto ai presenti il suo saluto e tenuto una breve introduzione, esortando a dare sempre grande importanza a un ministero, che chiede impegno, competenza e spirito di preghiera. Ai presenti sono state offerte in rapida successione due relazioni. La prima è stata



Esorcismo di Gerasa, opera dell'artista Sebastian Bourdon, 1653

affidata al francescano padre Palilla Benigno, presidente degli esorcisti siciliani, sul tema "I casi di presunta possessione e vessazione diabolica: discernimento spirituale e diagnosi differenziale". Il relatore ha impostato l'intervento riprendendo in

particolare le ricche premesse del Rituale degli esorcismi, che svolge ampiamente la tematica indicando sia le manifestazioni maggiori della presenza diabolica, sia le caratteristiche di prudenza e di competenza che deve avere l'esorcista. Successivamente è intervenuto il secondo

relatore, il cappuccino padre Mauro Billetta, esorcista e psicoterapeuta, parroco nella arcidiocesi di Palermo. Il suo discorso, partendo da quanto svolto da padre Benigno, ha voluto sottolineare non solo l'importanza della collaborazione in un campo tanto delicato della fede e della scienza, ma quali sono le note salienti di una distinzione tra presenza diabolica e patologie della persona. Nel tempo rimasto a disposizione è stata offerta la possibilità di qualche intervento dei presenti. Questi sono stati rivolti soprattutto a qualche precisazione. La parola finale è stata del referente regionale don Alberto Monaci e di monsignor vescovo. Una parola di ringraziamento e di incoraggiamento, oltre ad un impegno comune di rendere questo ministero rispondente alle esigenze dei tempi, non sempre facili da vivere. ■

* **Esorcista diocesano**

SABATO 28 MAGGIO

Convegno dei volontari Caritas con l'intervento del vescovo

Sabato 28 maggio si tiene il Convegno dei volontari Caritas. L'incontro è previsto in mattinata al Collegio vescovile, in via Legnano a Lodi. Sarà presente il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti. Per motivi organizzativi si chiede a chi fosse interessato di iscriversi entro il 23 maggio. Dopo tale data, agli iscritti arriverà via email il programma dettagliato.

Possiamo anticipare che la mattinata si aprirà alle 9 con l'accoglienza, proseguirà alle 9.15 con la preghiera, poi si apriranno i lavori. La conclusione è prevista per le 12.30. Per chi lo desidera, sarà possibile pranzare insieme: il contributo è di 10 euro a persona, il ricavato andrà a sostenere la Mensa diocesana.

La Caritas chiede a tutti i volontari, sia quelli che

operano in parrocchia sia quelli che operano in diocesi, di estendere l'invito a tutti coloro con i quali si svolge il servizio.

Per altre informazioni si può telefonare al numero 0371 948130 oppure scrivere a caritas@diocesi.lodi.it

Annunciano da Caritas Lodigiana: «Sarà presente il nostro vescovo Maurizio, che ci illustrerà i temi del Sinodo che si è recentemente concluso, e un relatore che approfondirà il senso del nostro servizio e di come esso è cambiato e sta cambiando». Inoltre: «Dopo due anni di stop a causa della pandemia vogliamo tornare ad incontrarci per ripartire insieme in un rinnovato stile sinodale». Poiché le difficoltà sono state davvero tante, negli ultimi due anni, con gli innumerevoli e anche imprevedibili bisogni generati o acuiti dall'emergenza sanitaria, che talvolta si sono sommati alla situazione precedente. ■ R: B.



LA RICORRENZA Questa sera con la Messa solenne presieduta da monsignor Malvestiti

Dovera celebra la festa dell'apparizione

A Dovera oggi, sabato 14 maggio, è la festa dell'apparizione della Beata Vergine Maria a Caterina. La celebrazione solenne delle 20.45 nella parrocchiale sarà presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. La festa della "Madonna del Pilastrello" ricorda gli eventi del 1386: la giovane Caterina, sordomuta e cieca e con la mano destra paralizzata (raffigurata con le sue oche), pregava davanti ad un'immagine mariana dipinta su un pilastrello, nei pressi di una fonte; quando la

Madonna le apparve la ragazza guarì, poiché parlava, sentiva e aveva avuto l'uso della mano. Dopo 636 anni, Dovera vive sempre la devozione mariana e in particolare, come ogni 14 maggio, oggi. Al santuario saranno celebrate le Messe alle 8, alle 9 e alle 10. Alle 17.30 ci sarà la celebrazione a ricordo dell'apparizione. Questa sera alle 20.45 la Messa solenne sarà dunque presieduta dal vescovo. La celebrazione si aprirà con i Vespri; arriverà la staffetta proveniente dal santuario della Cor-

nabusa (in provincia di Bergamo); poi si compirà la processione lungo via XIV Maggio, fino alla conclusione nel cortile dell'oratorio. Sempre in oratorio è allestita la pesca di beneficenza e funziona il servizio di cancelleria. Dice l'amministratore parrocchiale di Dovera e Postino, don Carlo Granata: «Dopo due anni che non si è potuto fare niente per il Covid, ora la parrocchia può celebrare solennemente l'apparizione di Maria a Caterina». ■

Raffaella Bianchi



La tela raffigurante l'apparizione

A BELLARIA



La casa per ferie San Bassiano

Casa per ferie San Bassiano, tra un mese via alla stagione

Tra meno di un mese partirà la stagione estiva della Casa per ferie "San Bassiano" a Bellaria, con l'iniziativa dal 12 al 18 giugno "Ti portiamo al mare", che prevede il pellegrinaggio a Loreto, per la quale sono ancora aperte le iscrizioni. L'Opera Diocesana Sant'Alberto fu eretta nel 1973, e dunque è alla vigilia del cinquantenario di attività. Naturalmente molte cose sono cambiate in questi decenni, e la celebrazione, prima, e l'attuazione, poi, del XIV Sinodo della Chiesa di Lodi impegna anche questo ente diocesano al necessario rinnovamento; ma intatto è lo spirito e lo scopo pastorale dell'Opera, che ha a cuore anzitutto le persone, per aiutarle a vivere serenamente il tempo delle ferie e della sana distensione.

Attualmente è attiva solo la casa per ferie di Bellaria, mentre per il "Neve" al Passo della Presolana nella prossima estate non potrà essere garantita l'apertura se non per il bar. Da diversi anni, ormai, la casa "San Bassiano" ospita, insieme a famiglie e singoli, diversi gruppi in clima di serena cordialità. Si registra un notevole interesse da parte di numerose associazioni, fidelizzate e nuove, e anche di parrocchie. Dopo la pausa forzata nel 2020 a causa della pandemia, l'accoglienza a Bellaria è ripresa nel 2021: si prospetta un buon andamento nella prossima estate, col crescente superamento delle difficoltà legate all'emergenza del Covid.

Il nuovo consiglio di amministrazione, con i collaboratori, mira a confermare e potenziare le condizioni che consentano agli ospiti di trascorrere un periodo di proficua distensione.

L'Opera Sant'Alberto intende svolgere un autentico servizio pastorale, anche mediante la presenza continuativa a Bellaria di sacerdoti, dei quali è sempre gradita la collaborazione per la celebrazione della Messa e del sacramento della Riconciliazione, con la disponibilità all'ascolto e all'accompagnamento. ■

L'APPUNTAMENTO Domani è in programma la Giornata nazionale Ottoxmille alla Chiesa cattolica, una firma per aiutare gli ultimi

Grazie ai contribuenti è possibile offrire conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di tanti volontari, sacerdoti e religiosi

■ Quella riservata alla Chiesa cattolica «Non è mai solo una firma. È di più, molto di più», come recita il claim della nuova campagna di comunicazione 8xmille, in onda dall'8 maggio su Tv, radio e social. Che troverà evidenza anche durante la Giornata nazionale dell'8xmille alla Chiesa cattolica, che si celebra domani, domenica 15 maggio. I video non inventano una realtà. La raccontano. Narra-no come la Chiesa cattolica, grazie alle firme dei contribuenti, riesca ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili. Con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose. Oltre a valorizzare il patrimonio artistico, continuando a tramandare arte e fede alle generazioni future. «Chi firma è protagonista di un cambiamento - afferma il responsabile nazionale del Sovvenire, Massimo Monzio Compagnoni - offre sostegno a chi è in difficoltà ed è autore di una scelta solida, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno». Un impegno - quello di motivare e coinvolgere - che in questi mesi estivi tocca, a livello nazionale, qualche migliaio di comunità, in maniera



Sul sito web www.8xmille.it sono disponibili i filmati di conoscenza delle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano

sperimentale, attraverso unafirmamaxunire. Si tratta di un progetto per la raccolta in parrocchia delle opzioni a favore dell'8xmille. In particolare, rivolto ai possessori del Modello Cu. I quali possono avvalersi di una scheda sostitutiva presente in ogni chiesa. Sono 10 milioni, infatti, i contribuenti non obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi. Tra loro, meno dell'1% firma per una qualche destinazione. Ricordare il senso della firma è quanto mai necessario. Per diversi motivi, infatti, la Chiesa cattolica, dal 2024, riceverà un terzo in meno di quanto avuto sino a oggi da questo cespite. Sarà quindi certamente difficile - se non si invertirà il trend - continuare a garantire quella solidarie-

tà sperimentata negli ultimi decenni. Anche e soprattutto in tempo di pandemia.

Su www.8xmille.it sono disponibili i filmati di approfondimento sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nell'area "Firmo perché" sono raccolte le testimonianze dei contribuenti sul perché di una scelta consapevole. La Chiesa chiede ai fedeli ed ai contribuenti italiani di riconfermare con la destinazione dell'8xmille la fiducia e il sostegno alla sua missione per continuare ad assicurare conforto, assistenza e carità grazie ad una firma che si traduce in servizio al prossimo ■

LODI In occasione di Pasqua



Sopra la visita del vescovo Maurizio negli spazi della struttura, sotto monsignor Malvestiti con il dottor Izzo e gli operatori del centro fisioterapico I. Medica



Centro I. Medica, il vescovo saluta ospiti e operatori

■ Tra gli incontri pasquali del vescovo Maurizio c'è stato anche quello con gli ospiti della residenza anziani e del centro fisioterapico di I. Medica in via Legnano a Lodi, ritratti nelle immagini sopra con il dottore Francesco Izzo e gli operatori della struttura, che hanno accolto monsignor Malvestiti per un momento tanto gradito di serenità, augurio e preghiera. ■

VIDARDO L'incontro con monsignor Malvestiti dopo le Cresime

Augurio pasquale in lingua slava per gli ucraini rifugiati in paese



■ Il vescovo Maurizio, al termine delle Cresime a Vidardo ha incontrato un gruppo di amici ucraini ospiti in comunità.

Monsignor Malvestiti ha condiviso alcune semplici preghiere liturgiche e l'augurio pasquale di pace nella lingua slava comune

anche al popolo russo, ricevendo il grazie molto cordiale in lingua italiana. Evidente in tutti era la commozione al ricordo della sofferenza che avvolge l'amata Ucraina, dove sperano di tornare in serenità e sicurezza. ■

VISITA Insieme ai sacerdoti che hanno operato in Uruguay

Il vescovo Carlos di Mercedes ospite in episcopio e in Seminario



■ Martedì 10 maggio ha avuto luogo l'incontro in episcopio e poi in Seminario per il ritrovo conviviale col vescovo Carlos della diocesi di Mercedes e il vescovo Maurizio coi sacerdoti lodigiani che furono missionari in Uruguay: attualmente vi è operante solo don Stefano

Concardi quale parroco a Cardona, tornato per una visita in famiglia e ripartito mercoledì 11 maggio. La cooperazione missionaria tra le chiese è istanza confermata dal Sinodo quale opportunità per dare uno stile missionario alla pastorale ecclesiale. ■

MESTRE Il Convegno dei Direttori degli Uffici diocesani di Pastorale della scuola e per l'Irc

Ascolto e dialogo nella scuola per le sfide del cambiamento

di **Piero Cattaneo** *

Dopo due anni di blocco per la pandemia i direttori degli uffici diocesani per il Servizio di insegnamento della religione cattolica e per il Servizio della Pastorale scolastica si sono incontrati di persona a Mestre in un convegno promosso dalla Cei sul tema: "Ascolto e Dialogo, I passi del Cammino. Sfide educative ed ecclesiali", dal 2 al 4 maggio scorso. I lavori del convegno sono iniziati il pomeriggio del primo giorno con la relazione del vescovo Claudio Giuliodori nella sua qualifica di Presidente della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'Università. Richiamando le parole profetiche di Papa Francesco circa il vero cambiamento d'epoca in cui stiamo vivendo, il vescovo Giuliodori ritiene urgente operare un attento discernimento e assumere decisioni impegnative per il presente e per il futuro: le migrazioni, la sostenibilità ambientale, la pandemia, i conflitti di cui è triste emblema l'attuale guerra in Ucraina. Il vescovo Giuliodori si pone e ha posto ai partecipanti alcuni interrogativi: come la Chiesa può intercettare e orientare positivamente i processi di cambiamento? Quali prassi virtuali deve promuovere e con quali strumenti? Chi è chiamato, in special modo, ad

assumersi responsabilità e a dare il proprio contributo? La dimensione che più di ogni altra può davvero incidere da questo punto di vista è l'educazione. Quella dell'educazione è la via maestra da seguire per dare una risposta concreta e appropriata alle sfide in atto, è la sfida delle sfide, cioè la sfida che consente di affrontare tutte le altre. Infatti non si può garantire uno sviluppo sostenibile, una reale cura dell'ambiente, una diversa logica che regoli i flussi migratori, un radicale ripensamento dell'economia e della finanza, senza un'azione educativa che pervada ogni ambiente e ogni contesto. Ed è per questa ragione che il percorso sinodale può diventare una formidabile occasione per sviluppare un processo educativo virtuoso che coinvolga tutti, che abbracci le relazioni intergenerazionali e coinvolga tutti i soggetti sociali ai diversi livelli (famiglia, scuola, Chiesa, organizzazioni sociali, corpi intermedi, Stato ...). Il vescovo Giuliodori ha proposto tre possibili percorsi: un rinnovamento sinodale delle dinamiche ecclesiali (es. il collegamento operativo tra i vari Uffici e gli Irc con gli altri uffici pastorali della Curia e con le varie realtà del laicato organizzato e le diverse realtà di vita consacrata che si dedicano alla dimensione educativa); avvia-



Al centro monsignor Giuliodori, nel tondo in basso Piero Cattaneo

re dei laboratori di ampio respiro sulle scuole e l'educazione; l'ambito educativo come grande agorà del cammino sinodale. All'intervento del vescovo Giuliodori è seguita la relazione del professor Salatin - Istituto superiore di ricerca educativa - che si è soffermato sulle sfide del cambiamento socioeconomico-culturale in atto nel Sistema scolastico italiano e di quelle che interessano i Sistemi scolastici e formativi europei. In particolare (facendo riferimento all'Agenda Onu 2030), ha scelto di approfondire due tra le sette tematiche individuate: innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale. Salatin ha evidenziato l'urgenza di rendere la scuola sempre più inclusiva e ha tracciato alcune linee di tendenza della scuola italiana ed europea in generale:

obbligatorietà, espansione delle scuole, esternalizzazione della scuola (il mercato sta sostituendo la scuola pubblica), le scuole come centri di apprendimento.

Quindi scenari inediti si stanno profilando all'orizzonte. Efficaci le due espressioni utilizzate da Salatin a conclusione del suo intervento: "Learning to become with the world education for future survival"; "reimagining our futures together a new social contract for education". Il tema della scuola, al centro del dibattito in tutto il convegno, è stato affrontato anche come "laboratorio di intercultura" e quindi come "antidoto" ad ogni forma di razzismo e di discriminazione, dalla professoressa Milena Santerini, docente di pedagogica generale all'Università Cattolica e Coordinatrice nazionale per la

lotta contro l'antisemitismo - Presidenza del Consiglio dei ministri. La professoressa Santerini ha sottolineato il ruolo importante e prioritario della scuola in quanto non considera sufficiente dichiararsi contro l'antisemitismo ma ritiene necessari gesti concreti e netti di responsabilità di fronte a un fenomeno più che triplicato negli ultimi sette anni. Un fenomeno oltretutto diffuso ed esibito sui social, con video, disegni, grafici e foto mirati a negare la Shoah. Dopo la relazione della Santerini, ha preso la parola don Giuliano Savina, direttore dell'Ufficio nazionale dell'ecumenismo. Don Savina ha affermato che in questo momento l'ecumenismo sta vivendo una fase di cambiamento orientata al processo educativo in modo che l'insegnamento possa diventare "societas".

Al riguardo si rendono necessarie iniziative promosse e gestite in collaborazione con i referenti regionali di aree differenti, dall'ebraismo all'area dell'Islam. In questo caso occorre preparare un tessuto condiviso che superi gli stereotipi e le semplificazioni accumulate verso le altre religioni, in primo luogo verso l'ebraismo. Nel pomeriggio del secondo giorno i direttori degli Uffici Scuola hanno avuto l'opportunità di visitare due sinagoghe a Venezia, nel ghetto Vecchio e di avere un incontro con il professor Levi sui rapporti tra cristianesimo e ebraismo oggi. Nella mattinata conclusiva del convegno, si sono costituiti due gruppi di lavoro per condividere gli esiti dell'Ascolto e dei Dialoghi in vista delle iniziative da intraprendere o da continuare nelle varie diocesi italiane. ■

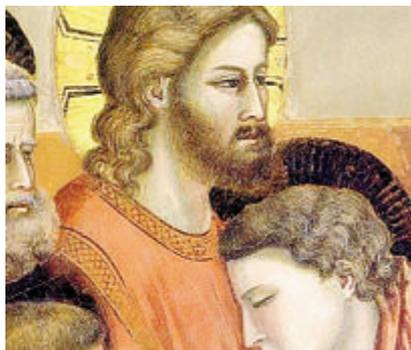
* **Direttore Ufficio Scuola**
Diocesi di Lodi

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 13,31-35)

di **don Flaminio Fonte**

La vocazione è amare come Gesù ha amato

«Figlioli, ancora per poco sono con voi» con queste parole pronunciate durante l'ultima cena, «quando Giuda fu uscito [dal cenacolo]», Gesù consegna ai discepoli il suo testamento. Il termine greco tradotto letteralmente suona *figliolini* che è il diminutivo affettuoso di figli. Gesù chiede ai suoi discepoli di vivere come lui stesso è vissuto: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto» dice il Padre celeste nel giorno in cui viene battezzato al fiume Giordano (Mt 3, 17). In comunione con Gesù ogni discepolo è chiamato a vivere da figlio del Padre. Questo è in sintesi il testamento di Gesù. Lui, infatti, non possiede beni materiali da destinare, anzi non ha neppure una pietra su cui posare il capo (cfr. Mt 8, 20). Il suo lascito è un comandamento nuovo: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi». Non si tratta di un'esortazione, ma di un comando vero e proprio che



a noi suona come un'imposizione o addirittura un castigo. In realtà questa legge non è calata dall'alto, ma è messa dentro al cuore stesso del discepolo. Infatti «porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore» (Ger 31, 33) annunciava il profeta Geremia. Gesù dona all'uomo una vita nuova, la sua stessa vita divina. Questa vita

nuova consiste nella facoltà di amare come lui stesso ci ha amati, accogliendo la sua proposta di amore incondizionato per tutti. Questo comandamento, infatti, non è nuovo tanto nella sua formulazione che già troviamo nel Libro del Levitico (cfr. Lv 19, 18), ma anche in Seneca, Confucio ed altri sapienti che raccomandano grosso modo lo stesso amore. La novità consiste nel fatto che Gesù dona la Legge tutta interiore dei figli di Dio. Così questo comandamento non invecchia, esso è eterno, perché è la vita stessa di Dio. Non sarà mai superato perché «nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13). Ed «anche voi amatevi gli uni gli altri», aggiunge Gesù. Il discepolo di Gesù è chiamato a testimoniare sempre questo amore nuovo ed incondizionato. La vocazione a cui siamo chiamati, infatti, unicamente quella di amare come Gesù ha amato.

LODI Martedì 24 maggio

Dopo due anni la processione all'Ausiliatrice

Dopo due anni di sospensione a causa della pandemia viene riproposta a Lodi la processione nella festa di Santa Maria Ausiliatrice. L'appuntamento è dunque in calendario per martedì 24 maggio a partire dalle 21, con la partenza dal corteo dalla chiesa parrocchiale. La processione con la statua dell'Ausiliatrice seguirà questo percorso: viale Rimembranze, via Zalli, corso Mazzini, via Milite Ignoto e quindi di nuovo in viale Rimembranze per la conclusione nel cortile dell'oratorio. Il tradizionale appuntamento, che richiama fedeli e sacerdoti di tutte le parrocchie cittadine, ragazzi della Prima Comunione, l'Unitalsi con gli ammalati, le religiose, i seminaristi, gli scout e il Masci, torna dunque dopo lo stop imposto dall'emergenza pandemica. ■

EPISCOPIO Mercoledì si è riunita la commissione presieduta dal vescovo per la riorganizzazione del territorio

Esaminata la riduzione dei vicariati

■ Martedì 10 maggio alle ore 20.45 nella casa vescovile si è radunata in prima riunione la commissione per la riorganizzazione del territorio diocesano. Nella introduzione, il vescovo - che ha presieduto l'incontro - ha espresso riconoscenza ai membri confermati e a quelli insediati, cioè rispettivamente il vicario generale, il cancelliere e i vicari locali, da una parte, e gli otto laici rappresentanti degli attuali vicariati, dall'altra. Le costituzioni sinodali, che verranno promulgate il 4 giugno prossimo, aprono un vasto orizzonte di lavoro alla commissione. Il coordinamento sul territorio diocesano è espressione del servizio alla coesione sociale che siamo chiamati ad imprimere nella comunità ecclesiale e al di fuori, animati dal desiderio di servire tutti, soprattutto i più bisognosi. Potremo così operare in vista della nuova umanità, che splende in Maria Santissima: ella invoca con noi e per noi lo Spirito della Pentecoste, soprattutto per la pace nel mondo. La linea approvata dal Sinodo è quella della diminuzione dei vicariati. La commissione esprime una

prospettiva sinodale: i membri sono voce del territorio, con il quale interagire con capillarità e confidenzialità. Non si tratta di sopprimere né accorpare una o più realtà, ma di avvicinare favorendo la condivisione e la comunione. Pur senza fretta, occorre lavorare con sollecitudine: del resto, il tema della revisione dei vicariati è tutt'altro che nuovo, essendo emerso fin dall'inizio del ministero a Lodi del Vescovo Maurizio. Entro il mese di giugno prossimo, dunque, si intende definire il numero dei vicariati affinché il nuovo anno pastorale possa avvalersi della nuova configurazione, anche in vista del rinnovo degli organismi di partecipazione diocesani. In conclusione, monsignor vescovo ha richiamato la delicatezza dell'impegno dei membri della commissione, chiedendo essenzialità negli interventi, esposizione di buone ragioni, fermezza motivata, cercando di prevenire il più possibile le obiezioni e difficoltà che dovessero sorgere.

Dopo la presentazione dei membri della commissione, il vicario generale e il cancelliere vescovile han-



Mercoledì scorso prima riunione in episcopio della commissione per la riorganizzazione del territorio diocesano

no illustrato rispettivamente i compiti della commissione secondo il XIV Sinodo e una prima risultanza dei pareri già espressi in precedenza dai vicari locali e dallo stesso cancelliere, insieme alle proposte offerte a titolo personale da due sinodali.

Il confronto, molto partecipato in clima cordiale e familiare, ha registrato l'intervento di tutti i membri della commissione, presbiteri e laici,

che hanno condiviso criteri e proposte, con lo sguardo rivolto in particolare alla futura costituzione delle comunità pastorali. Il vescovo ha prospettato di avviarne una in ogni vicariato, ponendo attenzione alle piccole comunità, spesso vivaci, al criterio della gradualità e al coinvolgimento di tutte le parrocchie interessate.

Al termine, la commissione all'unanimità si è espressa a favore

della riduzione a sei vicariati. Le proposte dettagliate di riorganizzazione verranno ulteriormente definite per essere ripresentate alla commissione, prevedendo anche un passaggio nei vicariati (consigli pastorali vicariali e riunione dei sacerdoti), prima dell'esame e della valutazione degli organismi diocesani di partecipazione entro il prossimo mese di giugno. ■

TUTTI I MARTEDÌ

Non perdere lo speciale su **il Cittadino**

QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO

IL CITTADINO GREEN

MONDIALITÀ Gianmario Morelli è un punto di riferimento per l'Ordine Fatebenefratelli e la comunità locale

In pensione e giramondo per passione, poi la svolta dopo l'incontro con fra' Fiorenzo: «Mi ha subito conquistato»

di **Eugenio Lombardo**

Gianmario Morelli, farmacista in pensione, ha viaggiato nel mondo per diletto. Ma il Benin l'ha scoperto, paradossalmente, quando ha smesso di viaggiare. E vi ha messo radici. Adesso, vive lì undici mesi all'anno.

Ha ripreso a svolgere la propria professione ed è un punto di riferimento, non solo per la congregazione dell'Ordine Fatebenefratelli, per cui presta servizio, ma per l'intera comunità africana: «Come le cose più belle - mi racconta durante una sua breve permanenza a Lodi Vecchio, paese di cui è originario - è nato tutto per caso».

Mi spieghi.

«Stavo per lasciare ufficialmente il lavoro, ed una mia amica mi paventa il rischio che da pensionato mi sarei annoiato; mi dice: perché non vai a conoscere fra' Fiorenzo (vero nome Giambattista Priuli, originario della Valcamonica)? Uno con le tue competenze - mi dice sempre quest'amica - potrebbe essergli utile.»

E lei cosa ha risposto?

«Mi sono incuriosito. E, approfittando del fatto che fra Fiorenzo, per via di una caduta, era ricoverato a Como, sono andato a trovarlo. Mi ha immediatamente conquistato».

Cosa le è piaciuto di lui?

«Il fatto che rendesse tutto semplice. E poi è un uomo con tante competenze: laureato in Medicina a Brescia, svolge l'attività di medico chirurgo in Benin da oltre mezzo secolo. Un visionario, nel senso buono, perché ti fa vedere le cose ancora prima che sorgano, dal nulla. Mi ha messo in contatto con un chimico ed abbiamo insieme sviluppato l'idea di promuovere un laboratorio di fitoterapia».

Cioè?

«Nel laboratorio si producono medicinali dalle piante locali».

E l'impatto con il Benin come è stato?

«Uso questo aggettivo: forte. A lungo è stato fra i 25 Paesi più poveri



A sinistra un'operatrice all'ospedale Saint Jean de Dieu a Tanguéta, fondato nel 1970 da fra' Tommaso Zamborlin su un'area che a quel tempo era stata indicata dal governo beninese come la più povera dello Stato. In basso a sinistra Gianmario Morelli, farmacista di Lodi vecchio che ha promosso il laboratorio di fitoterapia, a destra fra' Fiorenzo

Un farmacista di Lodi Vecchio ha creato a Tanguéta nel Benin un laboratorio di fitoterapia

del mondo. Ora le cose stanno gradualmente migliorando. Ma resta un buon 60 per cento di analfabeti,

e sono davvero poche le opportunità di lavoro se non nel settore pubblico. Eppure c'è un parco naturalistico stupendo che potrebbe essere una vera attrazione turistica. La popolazione è pacifica ed accogliente».

Ma cosa ricorda in particolare del suo primo arrivo?

«Sono andato lì per la prima volta 12 anni fa, e ho immediatamente capito che non me ne sarei più staccato. Intanto, rendersi all'inizio non è stato facile, perché la popolazione più che il francese, usa tantissimi e diversi idio-



Il religioso mi ha messo in contatto con un chimico e con lui ho sviluppato il progetto: qui i farmaci sono inaccessibili per gran parte della popolazione

mi locali. Ci si capiva a gesti. E poi per condizioni oggettive».

Me ne descrive una?

«Ha presente la povertà? Ecco, immagini ancora peggio: in Benin c'è la miseria. Eppure la gente è serena. Per questo anche la necessità di realizzare medicine alternative, come quelle delle tisane: i farmaci sono proibitivi per una larghissima parte della popolazione. L'ospedale Saint Jean de Dieu a Tanguéta è un assoluto punto di riferimento: la città si è sviluppata attorno al nosocomio».

Com'è la struttura ospedaliera?

«Spero che questa domanda non nasconda un pregiudizio. Perché stiamo parlando di una realtà all'avanguardia, con un pronto soccorso aperto h24, la Tac per i referiti, gente che arriva dal Niger, dal Togo, dal Burkina Faso. Prima del Covid avevano tantissimi cooperatori che venivano a prestare il loro servizio. Sa chi portava spesso degli ammalati qui da noi?».

Chi?

«Don Domenico Arioli, veramente un missionario altruista e generoso».

E il suo laboratorio come si sta sviluppando?

«Direi bene, abbiamo sette dipendenti e ciascuno opera con discreta autonomia e competenza. Oltre a tisane di vario genere, produciamo antinfiammatori, vitamine, un farmaco contro l'epatite ed uno contro la malaria, ma le malattie in Benin sono infinite».

Dove vi procurate le miscele per i vostri prodotti?

«In parte li acquistiamo da alcune ditte, oppure dalla fattoria esterna all'ospedale ma di sua proprietà, anche dall'Italia dove una Onlus aiuta i frati del Fatebenefratelli. Come le dicevo, i classici farmaci sono inaccessibili per gran parte della popolazione, e il laboratorio è un riferimento importantissimo per chi ha malanni e vuole comunque curarsi».

Non le viene mai la tentazione di regalare tutto?

«Mi viene, qualche volta non le nascondo che, di fronte a casi particolari, mi è capitato».

C'è qualcuno lì in Benin con cui ha particolarmente legato?



In questo Paese non c'è la povertà, ma peggio, la miseria: eppure la gente è serena, c'è un senso di assoluta uguaglianza fondata sul rispetto e sull'umiltà

«Potrei dire Cirillo, uno dei due cuochi dell'ospedale. Ne ha sempre una. Per raggiungere l'ospedale faceva 10 chilometri a piedi, altrettanti per tornare a casa. Eppure non perdeva mai il sorriso. Gli ho regalato una moto e il suo

sorriso si è fatto ancora più aperto. Poi c'è un anziano del villaggio: sembra una figura centenaria, non so quanti anni abbia, ma ispira un senso di totale affidabilità, è veramente una persona di livello diverso. Poi ovviamente fra' Fiorenzo».

E l'Italia non le manca?

«Ogni volta che arrivo qui non vedo l'ora di ritornarmene alla semplicità del Benin. In Italia ci vantiamo tanto della digitalizzazione, ma abbiamo escluso di botto una fascia di popolazione incapace a tecnologizzarsi. Proprio non me ne capicito».

Cosa intende per semplicità del Benin?

«Lì c'è un senso di assoluta uguaglianza, fondata sul rispetto e sull'umiltà: vivi una forma di religiosità nella reciprocità e nella fratellanza. Se non hai la fede, la sviluppi comunque nei rapporti quotidiani e concreti».